ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

Anno XXVI. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 22 Luglio 1907. **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 9220

I problemi giuridici per l'arresto di Nasi E L'ALTA CORTE.

ROMA 21 (N). Vi è grande curiosità ed aspettativa per martedì prossimo in cui il Senato si riunirà in Alta Corte. Si teme che il numero legale che dovrebbe essere di cento membri non sia raggiunto. In tal caso il presidente sarebbe costretto a riconvocare l'Alta Corte. Si voleva tenere l'adunanza nell'aula del Senato, ma poichè questa si trova in vero sfacelo, la riunione si terrà nella sala dei Sovrani dove vi è una lunga tavola ovale intorno alla quale furono collocati poltrone e divani sufficienti per cento senatori.

Alla seduta dell'Alta Corte non potranno intervenire gli avvocati difensori. Il presidente esporrà le questioni che la Corte deve risolvere e che nel caso attuale sono tre: Sulla legalità dell'arresto di Nasi, sulla revoca del mandato di cattura e sulla domanda di libertà provvisoria per l'ex ministro Nasi. Sulla revoca dell'arresto e sulla domanda di libertà provvisoria richiesta dai difensori del Lombardo si discuterà subito dopo. Si ritiene che alla discussione prenderanno parte molti senatori.

Esaurita la discussione si verrà ai voti. Ogni votazione all'Alta Corte è fatta per appello nominale sicchè martedì, dovendosi votare su tre quistioni, saranno necessari tre appelli nominali. Il risultato delle votazioni pronunciate dalla Corte dovrà essere motivato in fatto e in diritto e il verbale firmato da tutti i senatori.

Una lettera di Nasi alla sua famiglia.

ROMA 21 (N). La «Tribuna» reca che Nasi ha inviato alla sua famiglia una lettera nella quale dice di attendere con impazienza di poter riconferire con i suoi avvocati. Quanto al vedere voialtri - scrive l'ex-ministro - non potendo correre verso di voi ad abbracciarvi è necessario che io mi privi di questagrande consolazione. Nasi scrive poi che il senatore Canonico aveva accennato all'imminenza di un permesso per vedere la famiglia ma io lo ringraziai - prosegue la lettera - dicendo che non avendo la mia famiglia mai avuto l'ambizione di salire le scale del palazzo reale quando fui due volte ministro, non avrebbe avuta l'umiliazione, per cagione della volontà mia, di venire in questo luogo. Nasi raccomanda coraggio alla propria famiglia e termina esprimendo la speranza che i siciliani sopporteranno con dignitosa calma il nuovo disinganno che li ha colpiti.

Un'istanza di Lombardo.

ROMA 21 (N). Lombardo ha inviato al presidente del Senato una domanda perchè venisse dichiarata la nullità del suo arresto e in via subordinata per essere posto in libertà provvisoria.

Il «Corriere d'Italia» afferma con sicurezza che nel caso che l'Alta Corte accogliesse l'istanza della difesa sia per la revoca del mandato di cattura sia per la domanda di libertà provvisoria, il presidente Canonico presenterà le sue dimissioni che molto probabilmente sarebbero seguite da quelle dei commissari della Camera.

I due imputati in carcere.

ROMA 21 (N). La «Tribuna» dice che Nasi e Lombardo hanno ricuperata una relativa calma che ha conferito a placare il loro organismo rimasto scosso per l'impressione provata entrando in carcere. Nasi in questi giorni si è mostrato poco desideroso di recarsi a passeggiare nel giardinetto; preferisce di trascorrere la giornata leggendo o scrivendo. Gli appunti scritti da Nasi in questi giorni relativi alla proposta della difesa sono stati tutti letti dal direttore delle carceri e a lui consegnati. Lombardo, pur conservando la calma, di quando in quando accusa qualche indisposizione. Il medico lo visita ogni mattina e lo incoraggia a rimanere calmo affinchè la sua salute non abbia a risentire nuove scosse. Il direttore si reca due volte al giorno nelle celle di Nasi e di Lombardo e si intrattiene con ciascuno per parecchi minuti.

Una lega pro Nasi a Roma.

ROMA 21 (N). Stamane si è costituita a Roma una lega di siciliani residenti nella capitale. Fu votato un ordine del giorno di protesta contro l'arresto di Nasi deplorando in pari tempo che i deputati siciliani non abbiano sentito il dovere di promuovere una convocazione della Camera per la reintegrazione del diritto violato. Quale presidente della lega è stato eletto Ettore Ximenes. Furono inviati telegrammi di solidarietà alla lega per gl'interessi siciliani a Palermo, alla famiglia Nasi ed al comitato pro Nasi a Trapani.

LA CALMA A PALERMO.

PALERMO 21 (N). Ovunque regna calma perfetta. Sono stati eseguiti molti arresti di pregiudicati. È giunto l'ispettore generale al ministero dell'interno, comm. Pesce, che ha iniziato subito l'inchiesta sui dolorosi fatti del 19 corr.

Iersera è giunto l'incrociatore «Iride» e stamane arriveranno le corazzate «Sardegna» e «Umberto I» e la mattinata trascorse nella massima calma. La città presenta il solito aspetto.

LE CONTROPROPOSTE della Società del Benadir.

ROMA 21 (N.) Le controproposte dei delegati della società per la gestione del Benadir al consiglio coloniale rispondono in massima parte ai criteri del governo. Vi è però una quistione che insorge per una delle proposte della società. Collo schema della prima convenzione la società domandava che il governo garantisse l'ordine pubblico per poter svolgere con sicurezza e tranquillità la sua azione, intervenendo anche ove occorresse colla forza armata. Ciò parve troppo oneroso al consiglio coloniale ed ora la società han presentato una controproposta colla quale impegnasi di svolgere la sua azione nelle parti ove il governo potrà garantire l'ordine. Come si vede questa clausola snatura lo spirito della convenzione che tende a sviluppare nuova vita in tutta la colonia. Tale beneficio non può limitarsi ai soli punti dove sia garantito l'ordine. Così facendo il commercio e tutti gli altri vantaggi sarebbero possibili soltanto alle costa e nel limite di poche decine di chilometri nell'interno. Resta a vedersi ora come si risolverà la questione. Al caso il consiglio coloniale si riunirà nuovamente.

Il conflitto magiaro-croato.

Un comizio a Sussak.

FIUME 21 (N). Stamane alle 11 ebbe luogo a Sussak, nel limitrofo territorio croato, il comizio indetto dall'avv. Erasmo Barcich, deputato alla Dieta croata e membro della delegazione croata al Parlamento ungherese.

Il comizio si tenne sul piazzale dinanzi il ginnasio. Intervennero circa 2000 persone. Le autorità nostre e la polizia avevano preso le più ampie misure perchè il comizio non avesse poi qualche ripercussione a Fiume.

Tutti i ponti sul fiume Eneo che menano a Sussak erano custoditi da cordoni guardie. Nella vicina caserma degli honved era pronta una compagnia di fanteria e la guarnigione era consegnata nella caserma grande per ogni eventualità. Numerosi gendarmi erano pure appostati sul ponte principale della parte di Suscak.

Aperto il comizio il presidente Don Rack, parroco di Tersatto, tenne un discorso di saluto ai convenuti e spiegò lo scopo del comizio accennan doalla lotta senza quartiere impegnata ora dalla Croazia contro l'Ungheria. (Strepitose grida di «Pereat Kossuth» accolsero la fine del discorso).

Prese poi la parola il deputato Barcic, il quale illustrò la lotta sostenuta dai deputati della coalizione alla Camera in difesa dei loro diritti; rilevò la necessità dell'unione dei croati nella presente lotta contro il Governo ungherese e il suo luogotenente Radkoczai mandato in Croazia (grida di pereat Tweek-Radkoczai). Affermò la risoluzione e il bisogno dei deputati croati di continuare al Parlamento in autunno l'ostruzione con ogni mezzo contro il governo di Wekerle e Kossuth. («Pereat Kossuth, pereat Wekerle» si sentiva gridaro da ogni parte).

Parlò poi il deputato Francesco Supilo in forma violentissima suscitando interminabili approvazioni e grida di disprezzo all'indirizzo del Governo ungherese, degli uomini politici ungheresi. L'oratore disse fra altro che ormai non si tratta più soltanto del diritto della lingua croata in Croazia ma del diritto statale della Croazia e della sua separazione dall'Ungheria gridando infine che la lotta dei croati contro i magiari non deve cessare fino a tanto che la Croazia non si renderà indipendente del tutto dall'Ungheria.

Infine prese la parola il deputato dott. Mazuranic il quale parlò pure sullo stesso tono.

Verso il tocco il comizio ebbe fine fra interminabili grida in omaggio alla Croazia indipendente e grida ostili all'Ungheria.

Un gruppo di croati, fra i quali alcuni socolisti in divisa e con bandiere e coccarde, finito il comizio, volevano passare il ponte principale e venire a Fiume. Le guardie sbarrarono loro il passo; ciò non pertanto alcuni croati riescirono a recarsi sul piazzale dinanzi al ponte dalla parte di Fiume e qui si scontrarono con un gruppo di giovanotti fiumani. Volò qualche pugno e qualche bastonata. I croati furono fatti retrocedere a Sussak.

Due fiumani furono arrestati e poi rilasciati. Durante il tafferuglio era uscita dalla vicina caserma la compagnia di soldati, ma fu fatta ritirare a metà strada perchè tutto si era quietato.

I fatti di Perpignano e le misure del Governo

PARIGI 21 (N). Telegrafano da Perpignano che in seguito agli incidenti e ai tafferugli avvenuti tra borghesi e soldati delle truppe coloniali, causa l'effervescenza che continua a regnare nel popoloso quartiere di San Giacomo, il ministro della guerra decise di mandare per qualche tempo il 24.o reggimento coloniale al campo di tiro. Si spera che questa misura ricondurrà la calma negli spiriti. L'autorità municipale sospese i balli popolari fino al giorno in cui sarà partito il reggimento.

Fra gli scioperi.

Uno sciopero contro il rincaro dei viveri a Perugia.

PERUGIA 21 (N). In un comizio tenutosi oggi alle 18 si deliberava la generale astensione dal lavoro per domani e proseguire l'efficace opera contro il bagarinaggio nella vendita dei viveri in tutte le frazioni del Comune. Fu deliberato inoltre di imporre la chiusura degli esercizi che vendono il vino a più di 30 centesimi il litro e di quelli che vendono il pane a un prezzo superiore a 25 centesimi al chilo.

Stamane, nelle prime ore del mattino, molti operai impedirono a rivenditori la compera di merci dai produttori. Mediante l'opera esplicata dalla classe operaia oggi i prezzi dei viveri sono sensibilmente diminuiti. Non si hanno a deplorare incidenti.

I fatti del Ferrarese. Comizio di protesta a Milano.

MILANO 21 (N). Nel pomeriggio fu tenuto nelle scuole di Corso di Porta Romana un comizio di protesta contro i fatti del Ferrarese. Parlarono l'on. Treves, il segretario della Camera del lavoro Della Valle e altri.

Minacciato sciopero di minatori in Moravia.

MAEHRISCH OSTRAU 21 (N). Qui e ad Orlau si tennero grandi comizi di minatori, deliberando di domandare un aumento delle mercedi e la riforma del regolamento di lavoro. Se pel 18 agosto le domande non saranno sodisfatte si proclamerà lo sciopero generale. Ad Ostrau durante il comizio si sfondò una tettoia, sulla quale si erano seduti una cinquantina d'operai che non avevano trovato posto nel giardino. Alcuni riportarono lesioni leggere.

I disordini a Seul.

SEUL 21 (Reuter). Ieri nel pomeriggio i ribelli circondarono la casa del presidente dei ministri, ma la polizia giapponese coll'aiuto dell'artiglieria li respinse. Il presidente dei ministri si rifugiò nel palazzo imperiale; gli altri ministri si rifugiarono nella legazione giapponese. Si udì un continuo fuoco di fucileria: si suppone che sieno avvenuti conflitti fra la polizia giapponese e soldati coreani.

Al marchese Ito fu rivelata la pretesa esistenza d'un complotto. Gli fu narrato che la guardia imperiale aveva ricevuto segretamente dall'imperatore l'ordine d'invadere a mezzanotte il palazzo ed uccidere tutto il ministero responsabile per la sua abdicazione. I giapponesi occuparono il palazzo. Attendendo la solennità dell'avvento al trono del principe ereditario, già stamane si era eretto il trono.

Il principe ereditario, dietro loro richiesta, ricevette in udienza ottanta giapponesi e funzionari, tra cui il marchese Ito, lo stato maggior generale, alcuni consoli e generali. Alle quattro e mezza pomeridiane dopo l'ascensione al trono del principe ereditario l'ex-imperatore si accomiatò dal ministero. Le truppe del generale Hasegava tengono tuttora occupato il palazzo imperiale. Oggi arrivò da Pingyang un reggimento di rinforzo. Secondo il comunicato ufficiale pubblicato oggi durante i disordini furono uccisi dieci giapponesi; trenta furono feriti.

Il numero dei coreani uccisi non è indicato. La folla, dopo devastata la casa del presidente dei ministri si recò agli altri ministeri per saccheggiarli. Al ministero della guerra la folla fu respinta dalle guardie giapponesi, che uccisero e ferirono una grande numero di assalitori.

NUOVA YORK 21. (Associated Press). Si ha da Seul; Iersera fu pubblicato un manifesto esortante la popolazione a non uscire dalle case per l'eventualità d'un assalto notturno. Nelle adiacenze del palazzo imperiale furono collocate mitragliatrici ed erette «trincee». La truppa si mantiene tranquilla nei sobborghi. Continuano ad arrivare truppe giapponesi, ma non bastano ancora per disarmare i soldati coreani.

RAISULI E MAC LEAN

TANGERI 21. (Reuter). Si dice che Raisuli abbia tagliato ogni comunicazione di Mac Lean col mondo esteriore. Ciò è considerato come una grave complicazione. Si mantiene però anche la voce, finora non confermata, che Raisuli lasciò la sua fortezza insieme con Mac Lean, e fu catturato dalla tribù dei Kmass.

DA COSTANTINOPOLI.

L'esecuzione dell'uccisore di Hamdi pascià.

COSTANTINOPOLI 21 (N), Il primo tenente Naggi, che uccise a Trebisonda il generale di divisione Hamdi pascià e stato impiccato.

Una macchina infernale.

COSTANTINOPOLI 21 (N). Ieri notte una pattuglia trovò nel sobborgo di Besciktasch nel quartiere greco un vaso di latta con dinamite. Fu avviata una inchiesta.

Deputazioni dell'Yemen ricevute dal Sultano.

COSTANTINOPOLI 21 (N). Le delegazioni dei capi delle tribù dell'Yemen, prima di ritornare al loro paese, furono ricevute dal sultano il quale indirizzò loro un discorso il cui testo comparirà nel giornale ufficiale. Il sultano si dichiarò afflittissimo delle notizie provenienti dall'Yemen e degli atti di brigantaggio commessi colà i quali meriterebbero una severa punizione. Il sultano però non vuole spargimento di sangue fra musulmani e il Consiglio dei ministri ha gettato le basi di una riforma assicurante il progresso dell'Yemen, lo sviluppo della sua prosperità, il buon andamento de' suoi affari, l'organizzazione della giustizia, delle finanze, dell'amministrazione di polizia, la vita ei beni degli abitanti. Queste misure - conclude il sultanto - sono già sanzionate e furono dati ordini perchè si mettan in vigore. Questa è la prima volta in 50 anni di regno che il sultano rivolge direttamente la parola ai suoi sudditi.

L'ammiraglio Montecuccoli decorato dal principe Nicola. CETTIGNE 21 (N). Il principe Nicola conferì al comandante della marina a.-u., ammiraglio Montecuccoli, il gran cordone dell'Ordine di Danilo. Anche gli ufficiali del seguito dell'ammiraglio ricevettero decorazioni. Il conte Montecuccoli è partito alle 2 pomeridiane.

GLI SCANDALI DELLE „CONSOLATE".

Comizi di protesta.

MILANO 21 (N). Dopo il comizio di protesta per i fatti del Ferrarese alcuni partecipanti tentarono di portarsi dinanzi alla sede arcivescovile per fare una dimostrazione contro gli scandali dell'asilo del viale di Monza, ma trovarono la via sbarrata da guardie e carabinieri. Successe un tafferuglio; qualche agente fu ferito e furono operati alcuni arresti.

MILANO 21 (N). Stasera alle 21 si dovevano tenere dei comizi nel quartiere di porta Venezia ove risiede l'asilo delle «Consolate» ma, stante il cattivo tempo, furono rimandati a martedì. Tuttavia sul posto vi era molta folla che prima di sciogliersi ebbe piccoli tafferugli con la pubblica sicurezza.

Don Giovanni Riva.

Don Giovanni Riva - ritenuto come il maggior responsabile dello scempio immondo - occupava a Torino un alloggio di quattro stanze di un palazzo di via Accademia Albertina, N. 3, insieme al fratello Bartolomeo, pure prete, ed a una vecchia perpetua. I fratelli uscivano spesso insieme, facendo entrambi servizi funebri, celebrando anche messe in questa o in quella chiesa e sostituendosi a vicenda.

Don Giovanni è un pretino magro, segaligno, brutto, con due occhietti neri ed espressivi, naso aquilino; porta perennemente un paio di occhiali d'oro. Prima di stabilire a Torino la sua dimora era cappellano della borgata di Rocciamelone, su una ridente collina poco distante da Moncalieri. E' sempre stato un prete beneviso in Curia e molto amato dai superiori.

Don Riva aveva, specialmente in questi ultimi tempi, rapporti strettissimi con suor Giuseppina Fumagalli, alla quale scriveva assiduamente. Nell'Asilo di viale Monza si recava con discreta frequenza: appena giunto scambiava qualche parola con le suore e poscia saliva al primo piano occupando la camera destinata ai preti. Quando era presente la direttrice s'intratteneva lungamente con lei. Poi salivano, nella stanza immonda, le infelici ragazze; parecchie nello stesso giorno. Esse erano chiamate... per la confessione!

Nella camera di don Riva e di altri preti, ai quali ancora non è giunta l'indagine giudiziaria, l'autorità ha operato una diligente perquisizione. Vennero sequestrate lettere erotiche, cartoline oscene, libri di pervertimento, insieme ad una boccetta contenente una medicina per la più grave tra le malattie segrete. In una valigia di proprietà del prete arrestato, venne sequestrato un pacco enorme di lettere dal Riva inviate alla Fumagalli.

L'immondo sacerdote è denunciato per reato di violenze e di corruzione di minorenni, con abuso di autorità. Suor Giuseppina Fumagalli e le altre donne arrestate sono denunciate per complicità necessaria.

Inoltre alla Fumagalli sono contestate due contravvenzioni per aver esercita una scuola senza il regolare permesso dell'autorità e per violazione del regolamento d'igiene.

La pena che il codice commina pei delitti commessi dal Riva - trattandosi di reato continuato, aggravato dalle conseguenze di danno fisico risentito dalle vittime - può variare da un minimo di 10 anni, ad un massimo di 20.

Il codice stabilisce uguale pena per il complice od i complici necessari.

E' da notare però che le indagini mediche avrebbero accertato che le violenze commesse dal turpe sacerdote non avrebbero avuto esito completo, così che - queste circostanze confermate - certo si imporrebbe al giudice il quesito se debbansi applicare gli articoli 331 e 332 o non piuttosto l'articolo 335 - che commina una pena molto minore (nel caso, data la continuazione e l'infezione, un massimo di 7 anni e sei mesi). Importanti precedenti però stanno a provare che in casi simili fu accolta (anche a rivendicazione di un alto concetto morale) la tesi che i reati commessi dal Riva debbono essere elencati fra quelli preveduti dagli articoli 331 e 332 e come tali puniti.

Non sarà minore argomento, infine, di discussione quello relativo all'aggravante dell'abuso di autorità, in quanto non si mancherà di esaminare se il Riva aveva le bambine affidate alla «sua custodia» e se egli aveva su di esse quella autorità che è indicata dal codice quale condizione indispensabile per un aumento di pena.

Una lettera compromettente, Il preavviso a suor Giuseppina.

Nella borsetta che suor Giuseppina teneva al braccio, quando in Piazza Beccaria all'uscire dal palazzo del Tribunale, venne arrestata, fra le altre carte fu trovata una lettera direttale a Torino. Si componeva di poche frasi scritte dalla ragazzetta Ranco Filomena, Essa avvertiva la "sua buona madre" che la questura aveva fatto una visita all'Istituto di viale Monza. "Venga subito — concludeva la breve missiva — poichè corriamo un grave pericolo".

La Ranco, temendo forse che quella lettera non giungesse a destinazione, ne aveva prediposta un'altra collo stesso testo.

Tale seconda lettera le venne rinvenuta in tasca, mentre il dottor Granata le faceva una visita per ordine dell'autorità.

Altri complici.

La "Lega Lombarda" di Milano scrive: "Da una nostra diligente e spassionata inchiesta, che potrà probabilmente essere completata quando le indagini dell'autorità di P. S. saranno compiute, risulterebbe che la pseudo-monaca scomunicata e che finse di ravvedersi per non essere disturbata nella sua azione, era in "cordiali" rapporti con un funzionario di P. S.

"Una bambina, interrogata abilmente sulle infamie patite, avrebbe confessato che ultimamente un giovane signore, vestito elegantemente, con un abito "sciancato" color "caffè oscuro" le avrebbe ingiunto di non parlare perchè l'avrebbe fatta chiudere in prigione.

"La bambina disse di essere stata visitata più volte dall'individuo e da altri. La Fumagalli avrebbe terrorizzata, con minacce, la bambina, della quale, per altro, non ci venne detto il nome.

"Sappiamo che denunce precise vennero fatte fin da qualche anno fa da autorevoli persone sull'osceno covo della Fumagalli. Le denunce rimasero senza seguito. Potremmo sapere qualche cosa sul trasloco immediato e recentissimo di un funziouario di P. S., sospettato di reati contro il pudore e di corruzione di minorenni?"

A questa notizia il "Corriere della Sera" fa seguire queste altre informazioni:

Per informazioni da noi assunte possiamo dire che ieri, infatti, una ragazzina sui quattordici anni, che faceva parte del gruppo delle interne nell'asilo di viale Monza e che venne ricoverata con le sue cempagne nella casa di Nazareth, interrogata in questo pio Istituto, affermava di avere visto ripetutamente nell'asilo un giovane uomo, sbarbato ed elegante, aggiungendo che la Fumagalli l'aveva qualche volta impaurita dicendole press'a poco: «Bada che questo signore è un funzionario di questura e se tu parli, egli ti metterà in prigione».

Corre d'altra parte la diceria che già da parecchi anni la Fumagalli si trovasse in rapporto con un funzionario di P. S., il quale frequentava la sua casa fino dall'epoca in cui la Fumagalli dirigeva l'altro-asilo in via S. Vittorello. vale a dire dal 1899.

Abbiamo già fatto rilevare nelle nostre precedenti informazioni che, malgrado i processi dell'autorità civile e malgrado le scomuniche dell'autorità ecclesiastica, la Fumagalli, con una strana insistenza e una inesplicabile fortuna, aperse, subito dopo la chiusura di quello a Milano, un altro asilo a Precotto, che trasportò circa due anni or sono, sul viale Monza.

A proposito di ciò sappiamo di un sacerdote, il quale afferma di essersi presentato qualche anno fa alla questura, appunto per informarla della immoralità della Fumagalli e per deplorare che essa fosse autorizzata alla questua con abito monacale, e di essere stato dalla questura stessa ricevuto e mandato via in malo modo.

Di più in questrra esistono due incartamenti, riguardanti la Fumagalli: uno di grossa mole, l'altro di proporzioni molto ridotte. E riesce strano come, mentre da questi incartamenti si deducano le pessime informazioni, che aveva dato la questura al Ministero sul conto della Fnmagalli, a costei si continuasse la concessione di questuare.

Le vittime della scienza fra i ghiacci polari.

BERLINO 21 (N.) Le spedizioni scientifiche internazionali incaricate di studiare le condizioni degli strati superiori dell'atmosfera nelle regioni polari incontrano gravi ostacoli nei ghiacci dell'Islanda e dello Spitzberg. Una di tali spedizioni è guidata dal principe di Monaco e l'altra dai tedeschi Knebel, Rodloff e Stethmann. La nave di quest'ultima spedizione urtò nei ghiacci; il Knebel e il Rodloff rimasero annegati. Lo Stethmann si salvò. Il vapore "Oceana" della "Hamburg-Amerika Linie", ritornato dallo Spitzberg, incontrò dappertutto talora masse di ghiaccio gli fu impossibile accostarsi a terra.

Il gran premio di 100 mila franchi del presidente della repubblica a Maison Lafitte.

PARIGI 21 (N). Oggi all'Ippodromo di Maison Lafitte si corse il gran premio del presidente della repubblica dotato di 100 mila franchi di premio. E' giunto primo «Querido»; secondo "Re Erode»; terzo «Wadi Alfa». Il presidente giunse da Rambouillet, per assistere alle gare.

La traversata di Parigi a nuoto. Due italiani fra i «piazzati».

PARIGI 21 (N). Eccovi il risultato finale della grande gara internazionale per la traversata di Parigi a nuoto (vedi «Piccolo della sera» di ieri), organizzata dal giornale «Les Sports», sul tratto della Senna, che partendo dal ponte Nazionale arriva al viadotto di Auteuil, chilom. 11.620,

Già dalle 8, tutte le rive della Senna lungo il percorso della gara, e i 22 ponti che questo attraversa erano gremiti di gente. Alle 8.45 viene dato il segnale della partenza e i 23 nuotatori iscritti si gettano in acqua. Il tempo era magnifico, la temperatura dell'acqua era di 21 gradi.

L'inglese Jarvis e il belga Maas pigliano subito la testa battendo un tempo fortissimo, seguiti dall'olandese Ooms. I quattro italiani li seguono a circa 200 metri.

Giunge primo Jarvis in 2 ore 41'15"; secondo l'olandese Ooms in 2.44'05"; terzo il belga Maas in 2.45'05"; quarto il dott. Signorini di Firenze in 2.55'57"; quinto Fernando Retacchi di Roma in 2.59'46". Il genovese Enrico Rossi, colto da crampi dovette ritirarsi a 1500 metri dal traguardo. Tutti gli altri giunsero a notevoli distanze.

CRONACA LOCALE

Per un emblema o sigla dell'Associazione Ginnastica. Aderendo ad invito dell'Associazione Ginnastica, il Circolo Artistico apre un concorso fra gli artisti residenti a Trieste per un emblema-sigla, da riprodursi a stampa e litografia ad uso dell'Associazione prima nominata, alle condizioni contenute in apposito programma visibile presso le Direzioni delle due Società e del quale ecco le disposizioni più importanti:

I concorrenti dovranno presentare due disegni: uno particolarmente adatto per gli affissi sugli albi pubblici e l'altro per le comunicazioni ai soci mediante lettera, per i diplomi e per i distintivi sociali. Dovrà essere conservata unità di tipo per i due disegni e per le riproduzioni litografiche: queste non dovranno richiedere più di tre colori.

Il concorrente classificato primo riceve un premio di 100 corone; quello classificato secondo, un premio di 50 corone. Il concorso resta aperto sino al mezzodì del giorno 15 agosto a. c.

La prima giornata della regata a vela. Bandita e organizzata dal locale Yacht Club «Adriaco», ieri mattina, - favorita da vento fresco di greco-levante che al ritorno mutò in ponente-maestro, - si svolse la prima giornata delle regate a vela.

La partecipazione alla regata fu quanto mai soddisfacente. Della prima categoria partirono sei delle sette imbarcazioni iscritte; e cinque delle sei iscritte della seconda categoria.

Il campo della regata aveva il percorso di 12 chilom. da Trieste boa di Miramar e ritorno.

Della prima categoria partirono e arrivarono felicemente al traguardo: «Tibet» comandato dal capitano D. Bassich; «Grillo» comandante dott. Ivancich; «Lisette» comandante A. Pagliaro; «Adriaco» comandante Danto Foresti; «Aurora» comandante Lehmann; «Lady Mary» comandante R. Viezzoli,

---

L'INCENDIARIO

Proprietà riservata 81

— Maria, la mia caraffa di acquavite!

E ripiegò il telegramma, aspettando di aver ricuperato la sua energia, prima di rileggerlo. Tre bicchieri di acquavite furono necessari per rimetterlo in calma; li vuotò lentamente, e rilesse il telegramma fermandosi su ogni parola:

«Liquida lo «stock» a qualunque costo, e vieni senza ritardo. Complicazioni.

«Geraldo».

— Eh? - disse Pouschkoff. - Liquidare lo «stock», ad ogni costo, quando, nella sua ultima lettera [illegible] diceva di aspettare ancora qual[illegible] esitava [illegible]nana per profittare del rialzo [illegible] perdere un [illegible]a dunque accade? Quali complicazioni? [illegible]rebbe certam[illegible] E ha bisogno di [illegible] a spedir[illegible] me? Vieni senza ritardo... Col denaro, evidentemente... Egli pensa che io possa portargli del denaro! Decisamente, questo negoziante inglese viene a proposito... ritorni! Avranno fatto delle sciocchezze a Parigi... Tutto andava così bene!... Facciamo colazione; ciò porrà un po' di calma nelle mie idee.

Si vestì e fece colazione, pensando sempre a quel misterioso telegramma che era venuto a turbarlo in mezzo alla sua quiete; e, malgrado una colazione abbondante, seguita da una considerevole bevuta di cognac, era ancora turbato, quando la domestica gli passò la carta da visita di «Harry Cortening» della Casa «Cortening and Company limited» di Glasgow.

Pouschkoff si levò e andò incontro al signor Harry Cortening, un grosso giovanotto paffuto, dai capelli e dalla barba rossa, vestito con un soprabito bigio e con un cappello a cencio.

— Parlate l'inglese? - domandò Cortening.

— No, signore; ma parlo il francese.

— Allora, parleremo in francese.

— Come vi piace.

Pouschkoff indicò una sedia all'inglese e sedette di fronte a lui.

— Mi dispiace, signore, di non avervi potuto ricevere questa mattina. Vi prego di scusarmi.

— Oh! voi siete già bello e scusato, signore. So che giungete da Pietroburgo; e dopo un viaggio di seicento chilometri si ha bene il diritto di riposare.

Pouschkoff trasalì; perchè, non aveva detto ad alcuno che veniva da Pietroburgo.

— Vedo - disse l'inglese, ridendo forte - che voi siete sorpreso che io sappia questo; ma, la cosa è naturale; vengo da Parigi dove ho visto il principe Verenine...

— Come stava?

— Benissimo; come pure il signor di Saint-Ermond.

Pouschkoff trasalì una seconda volta, e si mise ad osservare l'inglese che sorrideva bonariamente, mostrando tutti i suoi denti.

— E - domandò - il principe vi ha detto...

— Che eravate a Pietroburgo? Sì. Del resto, ecco di che si tratta: i miei soci ed io abbiamo deciso di fare dei grandi acquisti di legname, e sono andato a Parigi per prendere quello che avrei trovato. Pensando che il signor di Saint-Ermond doveva avere qualche partita diventata inutile, una volta che il suo stabilimento è rimasto incendiato, mi sono presentato a lui. Così ho conosciuto il principe Verenine, suo futuro socio... forse suo futuro genero, non è vero? Del resto, sono cose intime che non mi riguardano. In poche parole, quei signori mi hanno detto che avevano una grande partita di legname a Riga, e che si trovava nei vostri cantieri... «Soltanto - ha soggiunto il principe - aspetterete forse il signor Pouschkoff per qualche giorno, perchè egli è andato a Pietroburgo per adempiere a un incarico affidatogli da me...» Ed ecco, caro signor Pouschkoff, come è che io so del vostro arrivo da Pietroburgo.

La spiegazione era tanto semplice e naturale, così conforme a verità, che Pouschkoff non dubitò un momento che Harry Cortening non fosse realmente inviato dal principe Verenine; e pensò: «Non si tratta d'altro che di vendergli il legname un poco caro».

— Volete visitare il cantiere?

— No; non ne val la pena. L'ho visitato questa mattina, partitamente; ho visto il legname e se ci intenderemo sul prezzo, sarò il compratore.

— Sapete che ve n'è per parecchi milioni?

— Lo so: circa tre milioni di lire.

— Vi sbagliate di uno; perchè il valore della partita è di quattro milioni.

— Potreste darmene ragguagli esatti?

— Niente di più facile.

Pouschkoff andò a prendere un registro.

— Ecco di che si compone il nostro «stock».

— Potreste favorirmene una copia?

— Certamente; è giusto.

— Mentre voi farete la copia, io terminerò i miei calcoli.

(Continua).

Della seconda categoria partirono e arrivarono; «Espero» comandante A. de Maiti; «Amelia» comandante E. Guadagni; «Guido» comandante Tagliaferro; «Banzai» comandante Ghersina; «Elda» comandante Puchar.

Domenica prossima 28 corr.. seguirà la seconda giornata e domenica 4 agosto p. v. la terza ed ultima, compiuta la quale la giuria farà i computi necessari dei compensi secondo il tonnellaggio velico e quindi passerà all'aggiudicazione dei premi.

Consulente ministeriale nautico. La «Wiener Zeitung» reca che il ministro del commercio d'accordo col ministro dell'istruzione ha affidato all'ispettore centrale per l'insegnamento commerciale e ispettore delle scuole nautiche cons. aul. Eugenio Gelcich le funzioni di consulente del ministero del commercio per affari di navigazione e nautici.

Nuovo ingegnere. Il concittadino Raffaello D'Acunzo conseguì il diploma di ingegnere civile al Politecnico di Graz.

Nuptialia. La gentile signorina Zoe Luzzatto si è unita in matrimonio col sig. Enrico Garimberti.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Pietro cav. Pizzetti dal cap. Costante Ivancich corone 20 a favore del Pio fondo di Marina.

— Per onorare la memoria del defunto socio, capitano Carlo Androvich, il Club dei capitani del Lloyd elargì cor. 30 al «Fondo Giubileo» del Club stesso.

IL FATTO DI SEGNA.

Abbiamo da Fiume:

Quest'oggi vennero scortati a Gospich e rinchiusi nelle carceri criminali a disposizione del Tribunale il Michele Borcich che uccise il cocchiere Daniele Popovich, e i suoi due compagni. Il vero nome del cocchiere è Daniele Vukelich-Popovich. Le due persone che si trovavano nella carrozza assieme al Borcich al momento dell'uccisione si chiamano Mile Sorak e Dane Vukelich. Tanto il cocchiere quanto le tre persone che lo avevano noleggiato a Segna per essere condotte a Petrovoselo loro patria, sono di nazionalità serba e di religione greco-ortodossa.

Domani il giudice istruttore esaminerà i tre arrestati e qualora dai loro deposti si convincesse che la uccisione va attribuita a caso, rilascierebbe il Sorak e il Vukelich. Contro il Borcich verrebbe elevata accusa per crimine di uccisione involontaria.

Un particolare accertato dalla sezione cadaverica del povero cocchiere è questo: Si era detto che egli era stato colpito da un colpo di rivoltella sotto la nuca; invece fu colpito nel mezzo della schiena e la palla gli perforò gli organi vitali producendo la morte istantanea.

L'infelice cocchiere venne sepolto nel cimitero di Gospich; al funerale partecipò tutta Gospich.

Ancora l'ombrello da donna.

Come raccontammo ieri, l'ombrello da donna rinvenuto nella vettura del povero vetturino Antonio Mogorovich ed esposto al pubblico, ieri l'altro veniva riconosciuto da un rigattiere di via del Farneto, quale oggetto da lui venduto tre o quattro settimane fa ad una signora dai 45 ai 50 anni per l'importo di 60 centesimi. Secondo il rigattiere, quando quella signora a lui sconosciuta comperò l'ombrello, vestiva modestamente di scuro e portava un cappello di velo nero di forma rotonda.

La Polizia naturalmente sta ora cercando questa signora, ma a quanto sembra fino a iersera non riuscì a rintracciarla.

A quanto apprendiamo, però, non sarebbe questa la sola traccia che si abbia finora sull'ormai famoso oggetto. L'ombrello, come abbiamo rilevato sin da principio, è molto usato ed è anche roba da dozzina. Non ha che la virtù delle cose vecchie, cioè di avere un manico che più non è di moda. E forse per questa sua particolarità, quando venne esposto al pubblico diede nell'occhio a più d'uno, e quindi non soltanto al rigattiere che ieri l'altro ritenne essere un oggetto partito dal suo magazzino.

Fra coloro che si erano impressionati alla vista dell'ombrello vi è pure una fruttivendola. Al vedere l'ombrello ella si sovvenne di un caso toccatole due anni fa: Una ragazza bionda, che vestiva con ricercatezza, in una giornata di piena estate si presentava nel sito dove la fruttivendola tiene il suo negozio e la pregava di custodirle un ombrello, dicendole: La me fazi la gentileza de tignirme questa ombreleta. La xe cussì in cativo stato che me vergogno de portarla con mi, con sto sol.

La donna aderì e tenne l'ombrello mentre l'altra riprendeva la sua passeggiata. Con la curiosità propria alle donne la fruttivendola osservò poi l'ombrello e a visita finita, è lei che ora lo racconta, non potè fare a meno di mormorare: Con tuto quel lusso, che scorza de ombrela che ga sta tizia. No la xe solo ordinaria, ma anca senza capeleto. Ciò, ci', ma la ga anca un buso.

Non era passata un'ora dacchè la ragazza aveva lasciato l'ombrello colà che si scatenava sulla città un temporale.

Alle prime goccie di pioggia la fruttivendola non potè fare a meno di pensare alla giovane elegante dell'ombrello e anzi disse fra se: La se vergognava de portar sto folo; ma adesso la sta pezo. La se negarà come una galina.

Ma non erano passati che pochi minuti e la ragazza, alquanto bagnata, si presentava a ritirare l'ombrello.

Questo semplicissimo caso la fruttivendola ricordava avendo veduto l'ombrello da donna esposto dalla polizia e ciò perchè quell'oggetto rassomigliava straordinariamente a quello da lei avuto in custodia due anni fa, ed ella raccontò le proprie impressioni a terzi e questi informarono della cosa la polizia. La fruttivendola fu chiamata alla polizia e le venne dato di esaminare l'ombrello. Ella constatò che aveva anche i difetti constatati a quel tempo, cioè la mancanza del cappelletto e il buco proprio nel sito da lei constatato. Quell'ombrello doveva essere, secondo la fruttivendola, inadoperato dal tempo in cui lo ebbe in custodia, poichè le sue condizioni di oggetto usato non erano peggiorate La donna quindi dovette dire chi fosse la ragazza e la polizia riuscì anche a rintracciarla e tenerla a propria disposizione.

Rimarrebbe quindi ora da chiarire se e quando la ragazza abbia regalato o venduto il suo ombrello; se questo sia passato in altre mani e se sia poi realmente lo stesso che capitò in mano al rigattiere di via del Farneto; nel quale caso la figura della ragazza diventerebbe secondaria.

In ogni modo, è da ritenersi per certo che la polizia sia seguendo tutte le traccie del famoso ombrello, ed è da augurarsi che o da una parte o dall'altra riesca a scoprire qualche cosa.

Gli attaccapanni in tranvai! Verso le 10, saliva in un carrozzone del tranvai a Barcola, un uomo grasso e grosso e dal colorito acceso, sulla sessantina. Aveva molto caldo e, toltosi il cappello, incominciò a guardarsi in giro, come in cerca di un attaccapanni. Poi, deluso nelle sue ricerche, si sedette e incominciò a tirar moccoli contro i carrozzoni del tranvai, la direzione del tranvai e anche i gesuiti! «Proprio xe 'na porcaria sta qua: gnanca un picatabari no i meti in tranvai. Mi go caldo e go de tegnir el capel in man fin a Trieste? Negarli tuti i gesuiti, che xe i paroni: negarli tuti in mar! Gnanca un ciodo i meti... Se i metessi un ciodo, mi podaria apender el capel e anca el sacheto.... No xe vero, signora, che un ciodo staria ben?»

Le invettive del brav'uomo continuarono un pezzo: poi ebbe un'idea. «Bon, co' desmonto, vado del «Piccolo» a lagnarme. I picatabari in tranvai ghe vol. Paghemo e volemo anca i picatabari».

In redazione non ci è capitato il brav'uomo: ma un nostro redattore che, incognito, viaggiava nello stesso carrozzone, ha registrato i suoi sfoghi e le... sue disgrazie. Già; disgrazie, anche. Perchè in piazza Goldoni, sul punto di scendere dal tranvai - prendi il cappello, para il cappello - il cappello non si trovò più Il vecchietto che sentiva caldo, toltoselo di testa, lo aveva poggiato sulla spalliera del sedile: ed il cappello, scivolando a poco a poco, era caduto...

Se ci fosse stato il chiodo!

Tentato suicidio. Iersera poco dopo le 11, si trovò un uomo che si era impiccato ad un albero di uno dei giardinetti di Piazza della Stazione. L'infelice fu subito liberato e il dottore della Stazione Centrale di soccorso, recatosi sul luogo dovette sottoporlo alla respirazione artificiale e poi lo inviò all'ospitale ove lo si accolse nelle sale d'osservazione. Si crede che sia un francese, ma dalle carte trovategli in tasca non si potè rilevare con certezza il suo nome.

Un bambino caduto dal terzo piano. Stanotte alle 3 fu portato all'Ospitale un bambino di 3 anni, Ferdinando Mestron, abitante in via della Fornace 6, III piano. Chi lo portò all'Ospitale disse che il piccino era caduto dalla finestra. Lo stato del poverino fu dai medici giudicato gravissimo.

Grave caduta da un'altalena. Iersera il dottore della Stazione di soccorso fu chiamato in via Vettor Carpaccio, ove trovò Antonia Plisca, di 19 anni, la quale era caduta dall'altalena e aveva riportato una frattura al malleolo sinistro. Non volendo la giovane recarsi all'ospitale fu accompagnata a casa sua in via del Fontanone N. 7.

Cadute. Ieri mattina il carradore Santo Macor, di 19 anni, abitante a Muggia, cadendo riportò una frattura al polso sinistro. Fu medicato alla Stazione Centrale di soccorso.

Voleva scroccare il viaggio. Ieri proveniente da Nuova York e Napoli arrivò qui il piroscafo inglese «Carpathia», comandato dal cap. H. M. Benison, con 376 passeggeri. Poco dopo la partenza da Napoli, l'ufficiale commissario di bordo nel passare in rassegna i passeggeri, trovò che uno di questi si era imbarcato clandestinamente, essendo privo del biglietto e di denari per pagarlo. Giunto qui, l'ingenuo viaggiatore fu consegnato all'aggiunto di polizia Krainer, che lo fece accompagnare agli arresti.

Un debitore che percuote. Giuseppe Vessel di 23 anni, abitante in via del Molin a vento N. 42, ricorse ieri alla Stazione centrale di soccorso perchè era stato percosso da un suo debitore col quale aveva trovato questioni, ed aveva riportato alcune escoriazioni alla fronte.

Il ladro, i «sardoni» e l'ufficiale di Polizia. Riferimmo ieri che venerdì sera era stato arrestato un noto ladruncolo, Mario Plet, che aveva tentato di derubare una signora rimasta sconosciuta. Rileviamo ora che il tentato borseggio avvenne alla Pescheria e che il Plet fu arrestato dalla guardia municipale Ritossa, la quale dovette faticare molto per condurlo alla polizia. Il Plet aveva in mano 3/4 di chilo di sardoni comperati per meglio celare le sue interne idee di borseggio. Durante l'interrogatorio alla polizia i sardoni non gli furono tolti, e quando egli udì che l'ufficiale Zafutta ordinava la sua traduzione in via Tigor, divenne furioso e scagliò i sardoni in faccia al funzionario.

Tentato furto. Ieri notte, ignoti ladri tentarono d'introdursi nel deposito di manifatture della ditta Antonio Mislei, in via Nuova N. 39. Entrati nell'atrio della casa si diedero a «lavorare» una porta postica del deposito e, dopo aver strappati i due lucchetti, s'accinsero a forzare la solida serratura, ma questa resistette sicchè essi non riuscirono a nulla e dovettero allontanarsi a mani vuote. Il tentativo fu scoperto ieri mattina dal signor Mislei quando si recò ad aprire il deposito.

Cronaca dei furti. Maria Navodnik, di 36 anni, portinaia in via della Fornace n. 1. denunciò alla polizia che durante la sua assenza un ignoto era entrato nella sua stanza da letto e le aveva rubato sessanta corone nonchè i seguenti oggetti: una broche d'oro, due cucchiai d'argento, cinque camicie con le iniziali N. M.; una pezza di tela; due asciugamani uno dei quali con l'iniziale M. e due sciarpe di seta bianca il tutto del valore complessivo di 89 corone. Tali oggetti si trovavano rinchiusi in una grande cesta da viaggio chiusa con due lucchetti che il ladro strappò. La danneggiata aggiunse che il furto fu consumato da mercoledì nel pomeriggio a sabato mattina.

* In un caffè di piazza della Barriera vecchia, il meccanico Giuseppe Naglich, abitante in via Ponziana n. 7, fu derubato ieri notte verso le 2 di un pezzo da cinque corone che teneva in una tasca dei calzoni.

* Il signor Edoardo Schvecz, di 36 anni, macchinista, abitante in Androna Santa Tecla n. 14, passando l'altra sera verso le 9 per la via della Loggia, fu avvicinato da uno sconosciuto che gli rubò il portamonete contenente 47 corone.

Lesioni accidentali. Ricorsero all'Igea per le necessarie cure: Maria de Lorenzi, di 11 anni, abitante in via delle Mura 10, per una contusione al ginocchio sinistro; Antonio Bellini, di 57 anni, falegname, abitante in Piazza del Sale 2, per una ferita di taglio all'indice sinistro; Ferdinando Drufuca, di 18 anni, abitante in via Ugo Foscolo 44, per una ferita di punta all'indice destro; Anna Sorrentino, di 77 anni, abitante in via S. Michele 3, per una ferita di taglio alla mano destra; il bracciante Giuseppe Bicek, di 35 anni, abitante in via della Cereria, per due ferite di punta nlla mano sinistra; Valentino Carlon, di 38 anni, da Muggia, per una ferita di taglio all'aluce destro; Ida Gubricusich, di 11 anni, per una ferita di morso prodotta le da un cane; Michelangelo Bettio, di 44 anni, detenuto alle carceri di via Tigor, per una ferita di morso riportata in rissa.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 22.0 - ore 2 pom. 27.0. Altezza barometrica ore 12 mer. 760.5. Oggi: alta marea 8.15 ant. e 7.8 pom. - Bassa marea 1.31 e 1.32 pom.

Ogni giorno una. Due, dopo uno scambio di ingiurie, si accapigliano. Un passante accorre a separarli:

— Via, brava gente, smettete di bastonarvi.

Uno dei due: — Costui mi ha dato del ladro!

L'altro: — E lui del vagabondo!

Il paciere; — Merita bastonarsi per una differenza d'opinione? Potete aver ragione tutti e due!

TEATRI.

Anfiteatro Minerva. Una folla straordinaria, imponente alla quarta dell'«Attila». Il più bel teatro della stagione. Anche l'esecuzione fu molto migliore della sera precedente. Il baritono Chollis dovette fra insistenti applausi replicare la cabaletta: «È gettata la mia sorte». Molti applausi alla sig.na Mazzi-Pernice, al basso Rusconi e al tenore Della Fornace. Ottimamente l'orchestra diretta dal m.o Molajoli, e i cori. Questa sera riposo. Domani, martedì prima delle «Precauzioni» del m.o Petrella.

Spettacoli d'oggi.

MINERVA. Spettacolo d'opera. Riposo.
FENICE. Ore 6-10.30 Cinematografo Universale.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Hungaria» da Venezia con 33 pass., «China» da Bombay scali e Brindisi con 32 pass.; il pir. inglese «Carpathia» da Nuova York e Napoli con 376 pass.; il pir. a.-u. «Andrassy» da Valenza scali e Bari con 8 pass.; e il veliero ital. «Due fratelli Lofaro» da Fiume.

— Partirono i pir. del Lloyd «Almissa» per Cattaro, «Hungaria» (U. C.) per Venezia in gita, «Hungaria L.» per Corfù scali Costantinopoli e Batum.

21 luglio

Da FIUME.

— L'epilogo d'una tragedia.

Stamane alle 10.30 cessò di vivere all'ospedale quel tale Ferdinando Girinberti, d'anni 18, meccanico, che ieri mattina, come vi telegrafai, nel corridoio della polizia centrale riceveva dalla sartina Elena Antonini, d'anni 17, una terribile pugnalata al fianco sinistro.

Il Girinberti aveva calunniato l'Antonini presso lo sposo di questa Attilio A., droghiere, affermando che la giovinetta aveva avuto intime relazioni con lui. L'A. in seguito a ciò aveva abbandonata l'Antonini, la quale volle allora vendicarsi del Girinberti.

Ad onta di tutte le cure prestategli dal dott. Grossich, che praticò subito al ferito la laparatomia e stamane una nuova operazione per arrestare la forte emorragia il disgraziato giovane non potè essere salvato.

A quanto si afferma il Girinberti prima di spirare avrebbe dichiarato che egli aveva calunniato l'Antonini e che tutto quello che aveva detto a carico della ragazza era inventato.

L'Antonini sarà giudicata dalla Corte d'Assise in ottobre per omicidio premeditato. Sono generali le simpatie per la infelice ragazza, che per difendere il suo onore ridotta alla disperazione ricorse a così truce mezzo.

Da ROVIGNO.

— Misure fuori di vigore.

Il Magistrato, essendo decorsi ormai tre mesi dall'ultimo caso di rabbia canina avveratosi nel territorio di questo Comune ed essendo guarito un animale sospetto che si trovava recentemente in osservazione presso questo canicida, trovò di togliere e mettere fuori di vigore tutte le misure di polizia veterinaria emanate nel corso di quest'anno in occasione dei ripetuti casi di idrofobia a suo tempo manifestatisi.

— L'orologio di Piazza della Riva.

In seguito alle radicali riparazioni a cui fu sottoposto l'orologio sulla torre di Piazza della Riva sono definitivamente tolti gl'inconvenienti che diedero motivo a tanti lagni. Adesso le ore si distinguono nettamente e possono distinguersi anche a distanza e questo grazie al fatto che i quadranti, pregevole lavoro del bravo fabbro-meccanico Domenico Muggia, sono tutti di un pezzo e non contengono linee che possono confondersi con le lancette. I vani sono empiti con lastre di vetro latteo.

Da CAPODISTRIA.

— Una scuola singolare.

Funziona da molto tempo oscuramente nel locale penitenziario, ma ben pochi ne conoscono l'esistenza. Testè ci fu dato di assistere, con viva compiacenza, agli esami finali dell'anno scolastico. Gli ergastolani, adolescenti e adulti, vi sono istruiti in tutti gli oggetti della scuola popolare ed educati saviamente al sentimento dell'onestà, del lavoro e dei doveri sociali. Gli analfabeti imparano a leggere e a scrivere; gli altri aprono la mente ad utili e svariate nozioni e rasserenano l'animo con gli esercizi di canto, di disegno e di pittura, Quegli strani alunni rispondevano pronti e spigliati alle varie domande, cantavano intonati al suono di armonium e meravigliavano con la collezione dei loro compiti e di finiti disegni.

I mezzi e lo scopo altamente umanitari e civili di tale istituzione, affidata ai curati del penitenziario ed ai maestri signori Simeone Vascotti e Matteo Kristofic, meritano davvero di essere conosciuti dal pubblico. In particolare giova rilevare le antiche benemerenze dell'egregio maestro Vascotti, che di questa ardua missione educatrice s'è fatto un vero apostolato.

Da CERVIGNANO.

— La grande festa della Lega Nazionale.

Ieri sera nella sala superiore dell'albergo «Corona ferrea» si è costituito il Comitato per la nostra festa della Lega Nazionale. Lo slancio con cui i cittadini di ogni ceto concorsero alla riunione, è una prova dell'entusiasmo con cui la popolazione accoglie, quest'anno più che mai, la festa della Lega, che riuscirà splendida come e forse più degli anni trascorsi. Ad unanimità vennero eletti i seguenti signori: presidente onorario del Comitato direttivo l'ing. Giacomo Antonelli, presidente effettivo Giuseppe Dreossi, vice-presidenti Giuseppe Malacrea e dott. Ettore Lovisoni, segretari Adelchi Cremaschi e dott. Mario Quargnali, cassiere Silvio Dreossi.

La festa si terrà il 25 agosto, e dal programma che venne abbozzato i festeggiamenti saranno vari e per tutti i gusti: gara di tiro al piattello con ricche medaglie - riunione ciclistica con premi speciali alle fanfare e premi a tutti i Clubs intervenienti, - grande concerto della banda municipale di Cividale, - gare atletiche, - lotteria, - medaglia ricordo in bronzo, - ballo su grande piattaforma coll'orchestra di Gorizia, - sfilata ciclistica, - fiaccolata, ecc. ecc.

Vi saranno treni speciali da Gorizia e da Trieste.

Del Comitato d'onore saranno chiamati a far parte distinte personalità di Trieste e di Gorizia.

Da CORMONS.

— Cose incredibili.

Già 8 o 9 anni fa, il medico comunale dottor Benardelli aveva fatto replicatamente rapporti al Capitanato sulle condizioni miserrime alle quali erano ridotti, ed in linea economica ed in quella igienica, i nostri tessitori di «regadino». Più tardi, il dottor Fabbrovich, anche in seno al Consiglio comunale, aveva perorato per la causa di questi infelici, instando presso il Municipio onde volesse intervenire a loro favore. In seguito a ciò, fu nominata una Commissione locale che, a quanto sappiamo, riferì in proposito alle autorità industriale e politica. Tutto però parve posto in dimenticanza, quando ieri, dopo nuova sollecitatoria del nostro medico comunale, vennero qui, delegati espressamente dal Capitanato di Gradisca, il commissario dott. Hanus ed il medico distrettuale dott. Lius.

Questi, accompagnati da un rappresentante di questo Comune, visitarono tutti i numerosi laboratori di tessitore. E vennero alla luce cose addirittura enormi. I locali vennero trovati senz'aria nè luce, e mancanti di cessi e d'acqua. Si trovarono poveri ragazzi di 12-13 anni a lavorare 14-16 ore al giorno! Chiesti della loro mercede tutti indistintamente dissero che la loro paga era di venti soldi la settimana! Quanto alla loro alimentazione, tanto i ragazzi che gli adulti, affermarono che essi soltanto il lunedì ed il martedì mangiano minestra calda, mentre gli altri giorni della settimana, così a colazione come a pranzo e a cena si sfamano con poco formaggio della Carnia e polenta.

Gli adulti, quando con tutta assiduità lavorano 14-16 ore il giorno, poichè lavorano a cottimo, si guadagnano due corone giornaliere. Venne inoltre constatato dalla commissione che solo metà degli operai tessitori era inscritta alla Cassa distrettuale per ammalati e a quella degli infortuni, onde l'altra metà, in caso di malattia o d'infortunio, doveva provvedere da se.

Quanto ai dormitori, vi sono delle stanze, in cui si trovano ammucchiate in parecchi letti, due, tre, perfino quattro persone per letto!

In seguito a codeste incredibili enormezze, le autorità industriale e politica intendono prendere, contro i padroni dei lavoratori, energiche misure.

Da TERZO.

— Grave incendio.

Questa notte verso le 11.45 imperversando un forte temporale, il fulmine incendiò una stalla colonica nella località detta «Morona» fra Terzo e Aquileja, di proprietà Chiozza. Ben presto l'incendio si propagò ad una seconda stalla poco discosta, e quantunque cadesse la pioggia a catinelle, il fuoco alimentato dalla paglia e dal fieno distrusse i due fabbricati.

Perirono dodici bovini e molti altri restarono ustionati; bruciarono carri, attrezzi rurali, tutta la provvista di fieno e strame.

Sul luogo dell'incendio accorse la pompa dell'amministrazione Ritter di Monastero. I danni complessivi si fanno ascendere a 15,000 corone.

SCIARADA.

Tentenna il *primo* mio eternamente.
Torto hai se tondo dici il *secondo*.
A posto pone sempre il *final*.
Nell' Oriente
Cerca il *total*.

Spiegazione del giuoco precedente:
0 - DI - 0.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

✝

La dolente famiglia TRANI in unione agli altri parenti, partecipa agli amici e conoscenti l'immatura perdita del loro amato marito e padre

CARLO TRANI

i. r. impiegato di luogotenenza

spentosi stamane dopo lunghe e penose sofferenze.

I funerali avranno luogo lunedì 22 corr. alle 5½ pom. partendo dalla casa sita in via Fontana N. 14 direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 21 Luglio 1907.

Il presente serve di partecipazione diretta

Impresa Pietas, Via Vincenzo Bellini 13.

✝

SIMEONE VUCETIC

d'anni 83

spirò serenamente ieri alle 11 pom., munito dei conforti religiosi.

Gli angosciati figli **Giovanni** e cap. **Stefano** a nome anche degli altri congiunti dànno partecipazione di così dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

VALLEGRANDE (Dalmazia) li 20 Luglio 1907.

Caterina Spazzapan

spirò questa sera dopo breve malattia munita dei conforti religiosi.

Il dolente consorte LORENZO unitamente ai figli VITTORIO, PIETRO ed ERSILIA dànno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Martedì 23 corr. alle 4 pom. partendo il convoglio dalla casa N. 2 di via Giuseppe Parini.

COMUNICATI *)

N. 333.

Avviso di concorso.

Si apre il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico per la Cassa distrettuale per ammalati di Monfalcone con un onorario di cor. 3000, più cor. 1200 indennizzo per spese di vettura.

A tale posto va congiunta la condotta medica della Cassa ammalati del Cotonificio triestino di Monfalcone, con un emolumento annuo di cor. 1200, comprese le spese indennizzo vettura.

Le istanze debitamente corredate da copie autentiche dei diplomi, certificati di condotta, sudditanza, indicazioni d'età, stato e servigi prestati, saranno da prodursi a questa Cassa distrettuale per ammalati entro il 15 agosto a. c.

Le condizioni del contratto sono ostensibili presso le sottofirmate.

Monfalcone, 18 Luglio 1907.

Cassa ammalati del Cotonificio triestino in Monfalcone
Il Presidente: **Polley.**
Cassa Distrettuale per ammalati in Monfalcone
Il Vice-pres.: **Vernig.**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.